



Autore: Valerio Belotti

Titolo: *I bambini tra cittadinanza e investimento: partecipazione al nido d'infanzia ed effetti di lungo periodo*

Editore: Cleup

Anno: c2016

In Italia l'obbligo scolastico previsto dalla legge inizia a 6 anni, con la partecipazione dei bambini alla prima classe della scuola primaria: prima i bambini possono frequentare la scuola dell'infanzia, ancora prima i nidi d'infanzia e ai servizi integrativi per la prima infanzia.

La decisione di avvalersi o meno di un servizio prescolare è presa dai genitori in base a diverse ragioni: disponibilità di tempo giornaliero per stare con il bambino, disponibilità di altri parenti, servizi educativi sul territorio rivolti ai bambini e con effettiva accessibilità. Vi sono poi le ragioni culturali circa le convinzioni individuali e familiari su quale sia il percorso di crescita migliore per il benessere del figlio nei primi anni di vita. Nel nostro Paese il ricorso da parte delle famiglie alla scuola dell'infanzia è abbastanza generalizzato. Diverso è invece quello ai nidi dell'infanzia e ai servizi integrativi pubblici oppure privati. L'Italia è uno dei Paesi che presenta un'offerta limitata dei servizi destinati ai bambini fino ai 35 mesi, per cui la maggior parte delle famiglie, nei primi due anni di vita dei propri figli, assicura i compiti educativi e di cura all'interno della rete familiare.

Esistono esperienze sociali e relazionali significative come il nido, che i bambini possono utilizzare per costruire in modo originale i percorsi di vita individuali e anche collettivi. I nidi d'infanzia non sono un'entità astratta e non sono da considerarsi un luogo neutro che li rende uguali in ogni contesto territoriale, sono servizi che si differenziano parecchio da gestore a gestore. Nel contributo l'autore propone una rassegna ragionata degli studi e i risultati di un'indagine svolta a Bassano del Grappa nel 2015. L'evidenza empirica più esplicita di questa ricerca riguarda gli effetti positivi di lungo periodo sul versante cognitivo in corrispondenza di un'esperienza di nido. L'autore ritiene possibile la costruzione di scenari di welfare in cui generare politiche di conciliazione dei tempi, di contrasto alla povertà e di sostegno alle relazioni familiari attente alle forme e ai percorsi di una nuova fase di riconoscimento della soggettività e della cittadinanza delle bambine e dei bambini.